



GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.
Il Comitato scientifico di GIO

[Una donna in lotta contro i detriti spaziali](#)

Si chiama Alessandra Celletti ed è ordinaria di fisica-matematica presso l'Università di Roma Tor Vergata: ha studiato un metodo per capire da dove vengono i detriti spaziali in orbita attorno alla Terra usando la teoria delle perturbazioni, muovendosi all'interno del progetto di ricerca *Stardust Reloaded*, assieme ai ricercatori Giuseppe Pucacco e Tudor Vartolomei della sua stessa università. L'idea è molto semplice: esiste un problema serio di spazzatura intorno alla Terra, dato che dagli anni Cinquanta ad oggi sono stati lanciati migliaia di satelliti, alcuni dei quali, a seguito di esplosioni o collisioni, hanno generato una moltitudine di frammenti, grandi e piccoli, che orbitano a diverse altitudini. Oggi si stima che attorno alla Terra viaggino 36.500 oggetti più grandi di dieci centimetri, più un gran numero di oggetti più piccoli. A causa della loro alta velocità, l'impatto con un detrito spaziale può provocare danni importanti a satelliti operativi. Dunque, lo studio delle traiettorie di questi detriti è di grande importanza per la salvaguardia del nostro pianeta. La Celletti ha elaborato un metodo matematico per associare gruppi di detriti spaziali ai satelliti che li hanno generati. Sarebbe, quindi, possibile ricollegare

i detriti al satellite da cui provengono, consentendo di rintracciare gli oggetti che hanno causato l'aumento di spazzatura spaziale. La teoria delle perturbazioni è stata già usata nel diciottesimo secolo per studiare le orbite dei pianeti e questa attuale applicazione di una teoria matematica da parte di una scienziata italiana non può che rallegrarci e fomentare il nostro sostegno incondizionato agli studi nell'aria STEM.

[Sofia Goggia e la sua fantastica medaglia d'argento alle Olimpiadi di Pechino](#)

Non possiamo che essere vicine a Sofia Goggia, vincitrice nella discesa libera di una medaglia d'argento alle Olimpiadi invernali di Pechino, dopo un recupero straordinario dall'infortunio avuto 23 giorni prima. Quel 15 Febbraio è stata una grande giornata per l'Italia, con due sciatrici italiane sul podio, dato il bronzo ottenuto da Nadia Delago. Quando Sofia è caduta a Cortina e ha riportato danni al crociato sinistro, sembrava in serio dubbio la sua partecipazione ai Giochi olimpici e, invece, solo la campionessa di specialità in carica, la svizzera Corinne Suter, è riuscita a battere la nostra Sofia. Noi che la seguivamo abbiamo gioito quando ha tagliato il traguardo con quello che in quel momento era il miglior tempo e l'abbiamo capita quando ha lanciato un urlo liberatorio, dopo aver conseguito il suo risultato praticamente con una gamba sola, non potendo spingere sulla gamba sinistra. L'abbiamo capita anche quando all'arrivo al traguardo della Suter ha mostrato un piccolo gesto di stizza, rivelando tutta la sua delusione. Sofia scende in pista per vincere e poco importa se a quella gara probabilmente non avrebbe dovuto nemmeno partecipare. Abbiamo apprezzato la sua incredibile forza di volontà, che fa onore alle nostre meravigliose atlete.

[La toponomastica di Roma si tinge di rosa](#)

La giunta capitolina, guidata dal sindaco Roberto Gualtieri, ha deciso che d'ora in poi le strade, le piazze, i parchi e le aree pubbliche della Capitale saranno intitolate in maniera equa tra uomini e donne. Questa decisione è motivata dalla "scoperta" che su 16.377 toponimi di strade e di luoghi pubblici solo il 4 per cento è intitolato a donne. L'obiettivo è quello di riequilibrare il *gap* di genere verificatosi finora, se solo si pensa alle innumerevoli grandi donne, ignorate o sepolte nei meandri della storia senza valorizzazione, semplicemente scomparse, inesistenti nella memoria storica, malgrado il loro contributo nella vita sociale e politica del Paese. Questa iniziativa, su sollecitazione dell'associazione *Toponomastica femminile*, ha stabilito anche il coinvolgimento delle scuole in occasione della Festa della Donna dell'8 marzo, una svolta rosa per le vie di Roma, di certo un buon inizio per fare giustizia di un'assenza, del tutto ingiustificata, delle donne nella toponomastica della capitale. Ci voleva tanto tempo per accorgersene? È, comunque, un inizio che, ci auguriamo, sia seguito da fatti concreti e virtuosi.

[Un doveroso omaggio a Grazia Deledda, un Nobel dimenticato](#)

In occasione della Festa dell'8 marzo c'è stata finalmente una riscoperta, con numerosi convegni dedicati, della grande scrittrice Grazia Deledda, una giovane barbaricina di un paese arretrato della Sardegna, autodidatta, che, con un'incrollabile fiducia nelle proprie capacità, ha saputo superare tutti gli ostacoli che si frapponavano tra lei e la sua vocazione letteraria. Grazia Deledda ha saputo superare tutte le barriere, non solo di carattere sociale e culturale, imposte da un'epoca che certamente non offriva alcuna prospettiva alle donne, per non dire che non vedeva con simpatia ed approvazione una donna che desiderava emergere, fino ad acquisire la celebrità con il conferimento del Premio Nobel. Ma la nostra scrittrice è riuscita, rompendo gli schemi e abbandonando una terra, la sua Sardegna che, comunque sarà sempre presente attraverso i suoi personaggi, nonostante ne ricevesse critiche poiché veniva accusata di rappresentare l'isola in maniera impropria e stereotipata, a causa di un'etica androcentrica e patriarcale, talvolta ossessiva. Grazia Deledda è una donna moderna che ha saputo lasciarsi alle spalle tutto ciò e si

è aperta al mondo ed alla letteratura con la frequentazione, durante il suo vissuto romano, che coincide anche con la sua maturità letteraria, di insigni letterati e scrittori, intessendo rapporti ed una fitta rete di corrispondenze, scambi, rapporti culturali. È giusto recuperare la memoria con un tributo, anche se ritardato, a questa grande scrittrice che può essere considerata un simbolo dell'emancipazione femminile ed un esempio per tutte le giovani donne.

[La musica vince ogni guerra](#)

Di fronte allo strazio quotidiano cui assistiamo in Ucraina, di fronte ai volti di donne e bimbi in fuga, Milena Gammaitoni ci ricorda le grandi compositrici ucraine, donne eccellenti che possono contribuire a rafforzare l'identità di un popolo, formare una consapevolezza nuova. Mentre si bombarda il Museo di Ivankiv, dove erano custodite le opere di una famosa artista, Maria Prymachenko, la musica va oltre le distruzioni, infonde speranza e coraggio e ricorda le nostre comuni radici fatte di voci, ritmi e silenzi. Oksana Lyni, ucraina direttrice d'orchestra presso il Teatro Comunale di Bologna, ha dichiarato che la musica vive nello spirito delle persone: infatti, abbiamo visto gli artisti di Odessa cantare *Va'pensiero*. Tante le compositrici ucraine nel XX e XXI secolo ricordate, da Victoria Vita Poleva a Karmella Tsepko, tutte espressione di una cultura di pace e di resistenza.

[Minori allontanati da casa](#)

Un problema molto grave dei nostri tempi è la cosiddetta "sindrome di alienazione parentale" che genera allontanamenti immotivati di minori da uno dei genitori, spesso in occasione di separazioni, di violenza di genere e casi simili. Il minore non è ascoltato, non ha voce e si presume che le difficoltà del bambino nei confronti di uno dei due genitori (in genere il padre) sia causato da tale sindrome indotta dalla madre malevola. La cronaca riporta molti di

questi casi, immotivati sia per la vistosità dell'intervento (auto della Polizia, ambulanze, Vigili del Fuoco) sia perché spesso il minore è strappato dalla propria casa e condotto in una comunità "protetta". Ciò che si viola in tali deprecabili eventi è proprio il supremo interesse del minore, che la legge richiede e il soggetto vulnerabile è in potere di altri. L'articolo formula, infine, domande etiche di grande rilevanza relative proprio alla negatività di ridurre un/a bambino/bambina a oggetto da trasferire e, quindi, precludere per sempre una sana relazionalità con un genitore. Da qui l'invito alla responsabilità nei confronti del minore stesso.

Un "fuori campo" attivo e differente

Fin dalla metà del secolo scorso tanto si parla di femminismo, cammino delle donne, parità etc. Nel libro di Daniela Brogi, *Lo spazio delle donne* (Einaudi) si vuole fare chiarezza proponendo uno sguardo diverso, fuori dal campo consueto, appunto, che si fa carico della tradizione illustre, da Virginia Woolf a Simone de Beauvoir e molte altre, per procedere oltre in maniera trasversale, attingendo cioè ai campi più vari (letteratura, teatro, musica, psicoanalisi etc.). Si vuole "riscattare" la parola femminismo e, aggiungiamo, i contenuti, senza opporlo semplicemente al maschilismo, né a paternalismo benevolo, ma rivendicando lo spazio delle donne, autonomo e libero. Una prospettiva, una sfida e un invito per le nuove generazioni che si affacciano sulla scena della storia; nello spazio nuovo si eliminano l'ombra, i silenzi e il non detto di gran parte della nostra cultura. Che ne uscirà multiforme e poliedrica. Se la mente vola alle tante stanze chiuse, ricercate o imposte, è ora di spalancare porte e finestre per aprire uno spazio per donne e uomini condiviso.

8 marzo tutto l'anno: Le Donne del Vino chiedono corsi contro sessismo e violenza

«Nello studio condotto dall'Università di Siena dal professore Lorenzo Zanni e dalla ricercatrice Elena Casprini» spiega Donatella Cinelli Colombini, presidente dell'Associazione Donne del Vino «emerge che nel 2021 una donna su 14 ha subito nei tre anni precedenti episodi di violenza – intimidazioni e abusi – un dato che non può tenere conto dei casi, la maggioranza, che non vengono denunciati». La richiesta di corsi per prevenire episodi di sessismo nelle imprese del vino, con l'obiettivo di sensibilizzare il personale e spingere le donne a denunciare, da estendere a tutte le imprese con l'auspicio che divengano obbligatori, è stata lanciata da Laura Donadoni, esperta di vino, e verrà presentata in Senato il 7 marzo alla presenza della Ministra Bonetti. La proposta di Donadoni nasce dai corsi sul "Sexual Harassment Prevention Training" obbligatori in California per le aziende con più di cinque dipendenti. In California i corsi sono obbligatori ogni due anni per i dipendenti semplici e ogni anno per chi riveste ruoli apicali e le imprese inottemperanti sono soggette a sanzioni. Dal 2018 in poi, spiega Donadoni, il dato positivo che le denunce sono aumentate. Vittima lei stessa di episodi di sessismo e bullismo, che ha denunciato, Donadoni è diventata un riferimento per le donne che operano in un mondo ancora fortemente maschilista come quello del vino.

Accoglienza? Sì, ma attenzione ai/lle minori

Secondo la Garante per l'infanzia servono più controlli sui minori non accompagnati in arrivo in Italia dall'Ucraina che, come annunciato a Radio24 dal sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, sarebbero circa 14.000. Il numero, però, potrebbe essere più elevato dato che non tutti sono stati registrati. Livia Zancaner riporta, nel suo articolo su *AlleyOop*, l'affermazione di Carla Garlatti, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, sul fatto che «(...) ci sono famiglie che in buona fede hanno accolto i minori non seguendo i canali istituzionali». «Ciò è molto preoccupante.», prosegue la Garante, «Dell'accoglienza dei minorenni ucraini abbiamo parlato anche a livello di ENOC, la Rete europea dei garanti dell'infanzia e dell'adolescenza: quello che è emerso in tutte le nazioni in modo forte è il pericolo di infiltrazioni da parte di chi si occupa di tratta. Rispettare procedure regolari rappresenta l'unico modo per assicurare un'adeguata

accoglienza e allo stesso tempo proteggere dal rischio di sparizione, tratta, traffico e sfruttamento». A proposito dei messaggi sui social e Whatsapp, relativi alla possibilità per le famiglie italiane di accogliere minori ucraini non accompagnati, la Garante, pur apprezzando la grande generosità, afferma: «I bambini in arrivo dall'Ucraina e da ogni altro Paese devono essere tracciati, non possono uscire dai radar (...) devono essere assolutamente registrati e identificati in questura e segnalati al Tribunale per i minorenni». Le stesse preoccupazioni riguardano anche le donne, auguriamoci che vengano anch'esse considerate.

[Rachel Jones, la creativa del momento](#)

È un'artista nera di 31 anni, figlia di una giamaicana e di un creolo, con opere attualmente esposte in una raffinata galleria d'arte denominata *Ely House* all'interno di una dimora storica nel quartiere di Mayfair a Londra, la donna di cui si parla nel mondo dell'arte. Rachel Jones ha studiato alla Glasgow School of Art e successivamente alla Royal Academy of Arts di Londra. È stata scoperta da Zoe Whitley, proprietaria della Chisenhale Gallery, nota per essere una scopritrice di talenti, e da Ralph Rugoff, curatore della Biennale di Venezia nel 2019 e capo della Hayward Gallery, sempre a Londra. Mr. Rugoff ha avuto la brillante idea di piazzare due delle tele più imponenti della Jones davanti a quelle di Oscar Murillo, un dinamico pittore colombiano, che adora dipingere usando il blu, il nero e il rosso in modo drammatico. I quadri di Rachel Jones sono enormi, quelli esposti sono larghi sette metri e sono maestosi, pulsano di colori: uno dei due rappresenta una bocca gigantesca in cui i denti sembrano pietre tombali. Usa solo pastelli, perché detesta lavorare con pennelli e vernici. Lo scopo dell'artista è quello di creare delle esperienze visive fuori dal comune. Quando le è stato chiesto perché ami tanto dipingere bocche e denti, lei ha risposto che è ispirata dal fatto che quando gli uomini neri venivano portati dall'Africa attraverso l'Atlantico per farne degli schiavi, la prima cosa che veniva controllata al momento dell'imbarco era lo stato dei loro denti. Molte bocche sono, invece, quelle di persone che cantano o baciano. Il suo successo è dovuto al fatto che nei suoi quadri si intravede un intento politico, una protesta

a colori antirazzista: di fatto, le gallerie ora si contendono le sue opere per la gioia dei visitatori che adorano fare questa singolare esperienza visiva.

L'amore durante il lockdown nei Paesi arabi

Il costo di una cerimonia nuziale nei Paesi arabi è talmente alto che spaventa il più appassionato dei fidanzati. Anche una cerimonia modesta implica l'affitto di una lussuosa sala da ballo e la necessità di invitare almeno cento persone. Sono d'obbligo anche i musicisti e la torta deve essere multipiano, guai se è piccola. Costo minimo 53 mila dollari. Se poi si ingaggia anche un cantante melodico, i cosiddetti "crooners", la cifra lievita. Tra l'altro molti di questi sontuosi matrimoni di solito finiscono con un altrettanto clamoroso divorzio, che avviene anche prima che il debito contratto per pagare la cerimonia nuziale sia onorato. Infatti, una insegnante a Medina ha dovuto mettersi a fare la tassista per ripagare il debito, il suo nome è Rayan al-Sameiri. Quindi, quando è scoppiata la pandemia, molte coppie ne hanno visto un lato molto positivo, cioè che a causa delle restrizioni in Arabia Saudita i ricevimenti nuziali sono stati ristretti a 50 persone. Anche le restrizioni nel viaggiare hanno giocato a loro favore: bandite le lune di miele stravaganti e costose. Risultato: i matrimoni sono costati il 90% di meno di quelli tradizionali. Un noto avvocato di Jeddah, Bayan Zahran, ha detto che il Covid ha reso gli innamorati più sensati.

Il faro del Parlamento italiano sulle donne afghane

All'indomani del ritiro delle truppe americane da Kabul, il Parlamento italiano si è attivato per costituire un Osservatorio sui Diritti delle donne in Afghanistan, un organismo che ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulle penose condizioni in cui sono costrette a vivere le donne afghane sotto il regime talebano. Sono vittime silenziose, spesso in miseria assoluta, private di ogni diritto e di ogni libertà, a cominciare da quella del diritto allo studio. I

divieti imposti sono praticamente gli stessi che erano in vigore nel primo regime talebano durato dal 1996 al 2001, quando alle donne era vietato di uscire da casa senza un *maharram* (maschio guardiano) ed altri nuovi sono stati recentemente aggiunti, come quello di percorrere più di 72 chilometri da sole, di salire sui taxi senza velo e di ascoltare musica in macchina. Ora sono molte le parlamentari italiane che si sono mobilitate per non far cadere nell'oblio il dramma che coinvolge migliaia di donne, chiedendo di mantenere viva l'attenzione sulle loro terribili condizioni di vita, nel tentativo di offrire un sostegno per trovare una via d'uscita. All'invito hanno risposto anche senatori e deputati uomini, finora silenti, nonché i social ed altre associazioni fuori del Parlamento, mentre si tenta di coinvolgere anche parlamentari europee e, più in generale, tutto l'Occidente. L'obiettivo è quello di una mobilitazione sempre più massiccia in difesa di vittime silenziose che non devono essere lasciate sole.

[Il cognome materno e la scelta di Lewis Hamilton](#)

In attesa che la legge sull'attribuzione del cognome materno alla nascita finalmente passi, consentendo il pieno riconoscimento del ruolo delle donne nella maternità, Lewis Hamilton, sette volte campione del mondo di Formula Uno, ha comunicato che intende includere nel suo cognome anche quello della madre Carmen Larbalestier. L'articolo, pubblicato su *Repubblica*, riporta che il padre e sua madre Carmen, si separarono quando Lewis aveva due anni. Hamilton ha poi invitato sua madre a vederlo ricevere il titolo di cavaliere dal principe Carlo, a dicembre, al Castello di Windsor.

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito <http://www.giobs.info>